

# **RIPRENDERE GRAMSCI SULLA BASE DEL MAOISMO**



**NUOVA EGEMONIA**

## **RIPRENDERE GRAMSCI SULLA BASE DEL MAOISMO**

- ✦ **I CONTRIBUTI DI ANTONIO GRAMSCI**
- ✦ **UN PIANO DI LAVORO SUI QUADERNI DEL CARCERE**
- ✦ **FORMAZIONE DEL CAPITALISMO ITALIANO**
- ✦ **IL PARADIGMA DELLA RIVOLUZIONE PROLETARIA**
- ✦ **SULLA CATEGORIA DELLA “RIVOLUZIONE PASSIVA”**
- ✦ **“GUERRA DI POSIZIONE” E “GUERRA DI MOVIMENTO”**
- ✦ **CONTRO IL PARADIGMA MOVIMENTISTA**
- ✦ **SULLA STORIA DELLA LOTTA DI CLASSE IN ITALIA**
- ✦ **SULLA CENTRALITÀ DELLA FILOSOFIA**
- ✦ **LA LOTTA CONTRO L'IRRAZIONALISMO E IL NEOIDEALISMO**
- ✦ **IL RUOLO DELLA POLITICA CULTURALE E DELL'ARTE**
- ✦ **FORMAZIONE, AUTO-FORMAZIONE E DEFINIZIONE**

### ✦ I CONTRIBUTI DI ANTONIO GRAMSCI

Gramsci è stato il principale dirigente e ideologo marxista-leninista del proletariato italiano. Oltre a essere di fatto il fondatore del Partito Comunista d'Italia e ad aver guidato sino a quando ha potuto questo partito nella lotta per il socialismo, ha anche dato, nelle condizioni del suo tempo, importanti contributi con i *Quaderni del carcere* sui diversi terreni della teoria e dell'ideologia, dalla storia all'economia, dalla filosofia alla teoria politica, dall'arte militare alla politica culturale, a una visione marxista delle questioni fondamentali della rivoluzione proletaria in Italia.

Dopo la fine della seconda guerra mondiale, su tutti questi terreni è prevalsa nel campo del proletariato l'egemonia del blocco ideologico intellettuale reazionario liberale e revisionista. Questo blocco ha tentato in tutti i modi di annacquare e deformare la concezione marxista della storia del nostro paese e della formazione del capitalismo e dello Stato italiano e ha posto al centro la lotta contro i contributi più originali e rivoluzionari apportati da Gramsci al movimento comunista del nostro paese.

## **RIPRENDERE GRAMSCI SULLA BASE DEL MAOISMO**

Gli anni Sessanta e Settanta hanno proposto, con l'affermazione dell'operaismo teorico, un'interpretazione sociologista ed economicista della realtà italiana che, revisionando il marxismo, negava ancora una volta gli effettivi contributi ideologici e teorici di Gramsci. Va però anche evidenziato come in quegli stessi anni, l'allora influente tendenza marxista-leninista, sorta da varie scissioni della sinistra del PCI, non arrivava ad una reale rottura con il revisionismo togliattiano, con la conseguenza di proporre una visione riformista e idealista della teoria e della pratica di Gramsci.

Non si può riprendere Gramsci che in funzione dell'oggi, ossia non si può che attualizzarlo criticamente. Per poterlo fare è necessario partire dallo sviluppo conseguito dal maoismo inteso come forma attuale del marxismo e del marxismo-leninismo).

### **✦ UN PROGRAMMA DI LAVORO SUI QUADERNI DEL CARCERE**

Il lavoro che vogliamo intraprendere riprendendo criticamente una serie di contributi di Gramsci, rappresenta una delle condizioni preparatorie per l'elaborazione di un

## **RIPRENDERE GRAMSCI SULLA BASE DEL MAOISMO**

paradigma attuale per la rivoluzione proletaria in Italia. Con questo progetto oggi non ci proponiamo di lavorare alla costruzione di un altro gruppo politico, ma di contribuire allo sviluppo di una tendenza in grado di avviare un processo di partito. Per questo siamo contro le logiche di quei gruppi politici che ritengono di aver già chiarito tutto e di aver già costruito il partito, che vanno avanti da anni riproponendo i medesimi discorsi superficiali ed eclettici e che mirano solo a riprodurre la propria organizzazione con il sindacalismo, il movimentismo, il tatticismo politico ed il propagandismo dogmatico. Siamo quindi contro le logiche particolaristiche e settarie che, in nome della pratica sindacale e politica, si guardano bene dal confrontarsi con la questione della definizione di una teoria capace di rispondere ai problemi della rivoluzione proletaria in Italia. Nello stesso tempo ci opponiamo ai nostalgici delle esperienze e dei movimenti degli anni Sessanta e Settanta, che non sanno e non vogliono coniugare le lezioni positive delle grandi esperienze rivoluzionarie di lotta operaie, studentesche e popolari con la critica delle concezioni teoriche e ideologiche di tutte quelle diverse forze e tendenze di quegli anni che si richiamavano, in una forma o nell'altra, al marxismo. Tutte queste forze e

## **RIPRENDERE GRAMSCI SULLA BASE DEL MAOISMO**

tendenze si opponevano, direttamente o indirettamente, al maoismo e la conseguenza è stata che si sono disperse le energie dei settori avanzati delle masse, che si è aperta la strada a una sconfitta politica e ideologica che pesa ancora oggi e che non si è- stati in grado di costruire nemmeno un primo nucleo del partito del proletariato.

Come blog Nuova Egemonia, come intellettuali proletari militanti che non fanno parte della generazione degli ceti politici provenienti dagli anni Sessanta e Settanta, ci rivolgiamo quindi in primo luogo agli operai, ai piccolo-intellettuali, ai membri delle masse popolari, ai sinceri rivoluzionari, a tutti coloro insomma che, a partire dal terreno dell'antifascismo, dell'antirazzismo e della lotta contro il capitalismo, cercano una nuova via, vogliono costruire il partito comunista e non sono disposti a ripercorrere vecchie strade fallimentari. Ci rivolgiamo insomma a chi, in una situazione di particolare difficoltà politica e ideologica e di diffusa passività della classe operaia e delle masse popolari, non si lascia affascinare dalle logiche movimentiste, tatticiste e anarco-sindacaliste, e vuole invece porre all'ordine del giorno il compito di costruire un primo embrione di partito sulla base del maoismo tramite una prima fase incentrata sullo

## **RIPRENDERE GRAMSCI SULLA BASE DEL MAOISMO**

studio, la formazione e l'auto-formazione collettiva sul piano teorico e ideologico, sull'orientamento economico e politico e sulla propaganda tra gli operai, gli studenti e i settori più sfruttati delle masse popolari.

Nel quadro di tali finalità riteniamo quindi necessario riproporre Gramsci riprendendo in modo critico e attuale, i suoi contributi più originali e rivoluzionari. A tale scopo individuiamo una serie di questioni a cui dedichiamo i prossimi paragrafi-

### **✦ FORMAZIONE E STRUTTURA DEL CAPITALISMO ITALIANO**

Si tratta di partire dal fatto che, dopo la II guerra mondiale, il blocco intellettuale liberale e revisionista ha conquistato in Italia l'egemonia teorica sul piano dell'interpretazione dei processi di formazione del capitalismo italiano e su quello strettamente connesso dei caratteri di fondo di questo tipo di capitalismo. Si è così sostenuto che il capitalismo italiano era ormai diventato simile a quello dei principali paesi europei. Si è sostenuto che il Risorgimento aveva sostanzialmente assolto alla funzione di un'effettiva rivoluzione democratico-borghese. Si è ritenuto che la sconfitta del fascismo avesse aperto la strada a un pieno sviluppo del capitalismo industriale

## **RIPRENDERE GRAMSCI SULLA BASE DEL MAOISMO**

ed a un veloce superamento della questione contadina e che avesse portato all'instaurazione di un'effettiva forma democratico-borghese di organizzazione dello Stato. I circoli intellettuali e i gruppi dell'estrema sinistra dei primi anni Sessanta non hanno scosso più di tanto quest'egemonia, anzi, hanno contribuito ad aggiungere ulteriori sovrastrutture teoriche e ideologiche che hanno solo estremizzato il punto di vista liberale e togliattiano, invece di criticarlo e rigettarlo. Le concezioni in voga all'inizio degli anni Sessanta nell'estrema sinistra in Italia venivano promosse e diffuse da quadri politici e intellettuali che erano stati dirigenti della sinistra della Democrazia Cristiana, del Partito Socialista Italiano o del Partito Comunista Italiano e che, successivamente, erano usciti da questi partiti. Questi quadri, che ebbero un'enorme influenza nella formazione politica, ideologica e sindacale dei ceti politici e intellettuali dirigenti degli anni Sessanta e Settanta, non svilupparono mai un'effettiva visione marxista della società italiana e dei problemi relativi al contenuto e alla forma della rivoluzione proletaria in Italia. Le loro concezioni politiche e ideologiche andavano infatti dal "marxismo critico" all'operaismo teorico, dal bordighismo al trotskismo, dal togliattismo di "sinistra" alle tendenze del marxismo-

leninismo che allora si opponevano al maoismo<sup>1</sup> o che, viceversa, proponevano una visione caricaturale del “pensiero di Mao”<sup>2</sup>. Era così andato affermandosi, nella sinistra radicale e nell’estrema sinistra di quei decenni, un punto di vista che tendeva a confondere la natura del capitalismo italiano con quella degli altri paesi europei se non addirittura con quella degli USA. L’Italia cioè si sarebbe distinta solo in termini quantitativi per un minor grado di sviluppo, ma la tendenza sarebbe stata la stessa. Queste concezioni si sono successivamente sviluppate in senso persino peggiorativo e continuano a pesare ancora oggi. Insieme ad altre concezioni dello stesso tipo, esse ostacolano l’analisi delle classi sociali e la comprensione dei caratteri specifici della crisi italiana, non considerano le particolarità della sua struttura produttiva, non vedono come oggi l’Italia sia contemporaneamente un paese imperialista marginale e semi-dipendente, non assumono il fatto che la questione contadina si sia, in buona parte, trasformata nel problema strutturale della condizione

---

<sup>1</sup> Come in sostanza il PCdI(m-l) che fu negli anni Sessanta l’unica organizzazione di un qualche rilievo di orientamento marxista-leninista.

<sup>2</sup> In particolare il gruppo “Servire il popolo” di Brandirali che con i primi anni Settanta è diventato PC(M-L)I-Voce operaia, per trasformarsi subito dopo in una corrente eclettica dell’operaismo, finendo per sciogliersi nell’autonomia operaia.

## **RIPRENDERE GRAMSCI SULLA BASE DEL MAOISMO**

economica e sociale degli strati inferiori e intermedi della piccola borghesia, considerano superate e risolte la questione Meridionale e delle Isole e quella del Vaticano. Sono insomma incapaci di concepire in modo profondo la questione del lavoro per l'egemonia del proletariato sulle masse popolari del nostro paese e la relazione tra la costruzione di tale egemonia e lo sviluppo del processo rivoluzionario, ecc. In questo modo viene ancora oggi ostacolata la comprensione dei rapporti di classe, delle leggi di fondo della rivoluzione proletaria in Italia e dei compiti dei sinceri rivoluzionari e degli operai d'avanguardia.

### **✦ SUL PARADIGMA DELLA RIVOLUZIONE PROLETARIA**

Oltre alle questioni relative all'analisi delle classi e delle leggi specifiche della rivoluzione nel nostro paese, si deve anche porre la questione della forma della rivoluzione. E' in questo senso, considerando sia le questioni di contenuto che quelle relative alla forma, che parliamo della questione del paradigma. Dal punto di vista del contenuto si tratta dunque delle caratteristiche di fondo del capitalismo e dello Stato italiani, da cui derivano i limiti strutturali, i nodi storici e le contraddizioni che definiscono le condizioni e le leggi

## **RIPRENDERE GRAMSCI SULLA BASE DEL MAOISMO**

specifiche della rivoluzione proletaria nel nostro paese. La considerazione più completa e conseguente di quelle contraddizioni deve tradursi però. Necessariamente, anche nella messa a fuoco della questione delle forme della rivoluzione. La problematica del rapporto tra contenuto e forme della rivoluzione investe ovviamente anche l'intera storia del Movimento Comunista Internazionale, ma in particolare è relativa al bilancio della lotta di classe in Italia. Questo, a partire dal Risorgimento per arrivare al biennio rosso, alla lotta antifascista e alla guerra partigiana sino alle esperienze rivoluzionarie degli anni Settanta. In Gramsci possiamo trovare a questo proposito importanti contributi all'applicazione del marxismo-leninismo alla realtà italiana di quei tempi. In Gramsci troviamo quindi la centralità della tesi del superamento della strategia insurrezionale dell'Ottobre, relativa alla presa iniziale dei principali centri urbani. Gramsci nota infatti che negli anni Trenta, la maggioranza dei centri urbani grandi e medi non erano affatto caratterizzati dalla prevalenza del proletariato. Basandosi su questo dato, sul bilancio dell'esperienza delle lezioni positive e di quelle negative della lotta di classe in Italia e su considerazioni inerenti alla formazione e alla natura dello Stato italiano,

Gramsci introduce una nuova teoria, quella dell'insurrezione diffusa. Questa teoria si accompagna in Gramsci a due questioni di fondo. La prima è quella relativa alla "tattica degli arditi del popolo" nella lotta antifascista. Gramsci sottolinea a tale proposito la differenza con il modello della rivoluzione d'Ottobre e afferma la necessità di uno sviluppo originale di tale tattica. Gramsci a tale riguardo evidenzia in modo magistrale che questa questione è tipica di una situazione caratterizzata dalla "guerra di posizione" intesa come una forma statale, politica ed "egemonica"<sup>3</sup> di carattere reazionario, imposta al proletariato e alle classi popolari nella fase dell'imperialismo. La seconda questione è quella relativa agli accenni di Gramsci, sia sulla base dell'esperienza dell'India<sup>4</sup>

---

<sup>3</sup> Il concetto di "egemonia" non va inteso nel senso superficiale, in ultima analisi libera e revisionista, ma va considerato come caratterizzato dalla distinzione tra un'"egemonia" che opera come forma reazionaria di dominio sulle masse e una forma rivoluzionaria che risponde effettivamente agli interessi più profondi della classe operaia e delle masse popolari. In altri termini non è possibile un concetto unitario della categoria dell'egemonia, anche questa categoria come varie altre si divide in due come riflesso della divisione in classi antagoniste all'interno della società.

<sup>4</sup> Verosimilmente Gramsci più che all'India faceva riferimento all'esperienza della rivoluzione cinese, già pienamente in corso in quegli anni e ripetutamente oggetto di dibattito e d'intervento nella Terza Internazionale. Ovviamente per Gramsci non era possibile parlare direttamente della Cina, per poterne parlare doveva fare riferimento all' dell'India. Il fascismo infatti si trovava in forte concorrenza con l'Inghilterra, che allora opprimeva l'India. Era tipico di Gramsci avanzare delle considerazioni che formalmente non

che sulla base dell'esperienza del Risorgimento,<sup>5</sup> a una teoria della "guerra mista", ossia della combinazione e dell'unificazione tra "guerra di posizione" e "guerra di movimento". Questa teoria (si veda per es. nei *Quaderni del carcere* il paragrafo 17 del Quaderno 13) sembra anticipare problematiche e concezioni attuali relative alla visione della "grande strategia" della rivoluzione come direzione unificata dell'insieme dei diversi piani della lotta di classe.

Queste due teorie di Gramsci, insieme ad altre importanti considerazioni, si possono assumere non solo come un insieme di indicazioni attuali in quegli anni per la lotta contro il fascismo, ma anche come importanti anticipazioni che hanno trovato ulteriore rilevante sviluppo nella guerra partigiana antifascista. Sul piano teorico tali indicazioni vanno poi viste come anelli di transizione, per quanto embrionali,

---

dovevano apparire preoccupanti per il fascismo, che non era capace di andare oltre l'apparenza e si accontentava quindi di questa.

<sup>5</sup> È necessario affrontare la questione del metodo adottato da Gramsci nei *Quaderni del carcere* a causa della censura fascista, capire in che modo possa fare riferimento anche a esperienze del tutto eterogenee per la costruzione delle sue categorie più originali e più significative. Il metodo, in sintesi, è di sussumere situazioni, fasi storiche ed esperienze diverse, sotto una medesima categoria sulla base di lati e aspetti comuni che vengono posti al centro.

lungo una linea che possiamo definire come di transizione verso la teoria maoista della guerra popolare.

### ✦ SULLA CATEGORIA DELLA “RIVOLUZIONE PASSIVA”

Gramsci propone oltre alla categoria della “guerra di posizione” anche un’altra nuova categoria, quella della “rivoluzione passiva”. Si tratta di una questione che in Gramsci presenta una particolare complessità e che quindi richiede una particolare attenzione critica al fine di identificare quali possano essere gli effettivi contributi e quali invece gli aspetti eventualmente più problematici. Gramsci affronta la questione a diversi livelli. Il primo è sicuramente quello del riferimento alla contraddizione tra sviluppo delle forze produttive e rapporti di produzione e al Marx della Prefazione a *“Per la critica dell’economia politica”*. Qui Gramsci propone un primo livello di fondazione strutturale della categoria della “rivoluzione passiva” come espressione del tentativo della borghesia di risolvere, pur in modo sempre più reazionario, la contraddizione tra rapporti di produzione e sviluppo delle forze-produttive. Il tema è affrontato successivamente da Gramsci in stretta connessione con la teoria dell’imperialismo e della crisi del capitalismo, in rapporto negli anni Trenta alla

## **RIPRENDERE GRAMSCI SULLA BASE DEL MAOISMO**

considerazione delle forme economico-statali legate all'americanismo e a quelle invece più tipicamente europee rispetto alle quali il fascismo italiano rappresenterebbe un caso limite. Rispetto alla questione che si può considerare come relativa alla "crisi generale" del capitalismo Gramsci, approssimandosi alla tesi maoista della fine dell'imperialismo nel giro di alcuni secoli, propone un parallelo tra l'ultima fase di decadenza, crisi e disfacimento del feudalesimo, con quella relativa al ramo discendente del modo di produzione capitalistico. Questa è la base sulla quale Gramsci propone la tesi che l'imperialismo è caratterizzato, per quanto riguarda l'operato della borghesia e delle classi reazionarie, da una perdurante situazione di offensiva reazionaria (guerra di posizione) e quindi da una successione ravvicinata di "rivoluzioni passive" di diverso tipo (dal fascismo alla socialdemocrazia) in funzione della lotta contro la tendenza alla rivoluzione proletaria. In generale si può sostenere che Gramsci in questo si avvicini ad alcuni presupposti della teoria maoista dell'universalità della guerra popolare.

Inoltre Gramsci elabora il concetto di "rivoluzione passiva" anche rispetto alla questione del passaggio in Italia dal feudalesimo al capitalismo, ponendo le basi per

## RIPRENDERE GRAMSCI SULLA BASE DEL MAOISMO

un'interpretazione marxista, per altro anche in questo caso di notevole complessità, delle caratteristiche specifiche del capitalismo e dello Stato italiano. Da ciò infatti ne consegue uno stretto rapporto tra le teorie della guerra di posizione e della rivoluzione passiva e la teoria gramsciana relativa alla natura e alle caratteristiche di fondo dello Stato Moderno (Stato imperialista), in cui un ruolo rilevante viene ormai svolto dalla "società civile" che, accanto alla società politica, diviene una delle due dimensioni dello Stato. In questo quadro, una grande rilevanza viene data alla questione del ruolo degli intellettuali e alla loro funzione, nell'ambito delle organizzazioni e delle istituzioni della società civile, volta al tentativo di costruire un sistema articolato, saldo e flessibile di gestione egemonica delle contraddizioni sociali e politiche, al fine di prolungare la passività e la disgregazione delle larghe masse e di ostacolare l'emersione di un'ideologia modernamente marxista e, con essa, la formazione di un effettivo partito comunista e di un blocco ideologico e politico rivoluzionario di massa. Quest'articolazione del livello del ragionamento di Gramsci sulla questione delle rivoluzioni passive è presente nei *Quaderni del carcere* anche in rapporto a gradi e forme più semplici e più lontane nel tempo, in

relazione non solo all'attualità di quel tempo e alla fase risorgimentale, ma anche alle fasi storiche che hanno preceduto la formazione dello Stato unitario, ed è una delle chiavi per la comprensione dell'interpretazione gramsciana dell'Umanesimo e del Rinascimento.

In sintesi, i contributi di Gramsci alla questione della lotta per l'egemonia e della guerra di posizione, nella sua dialettica, almeno tendenziale, con quella della "guerra di movimento", sarebbero difficilmente comprensibili senza una considerazione della questione delle rivoluzioni passive e del ruolo svolto da esse ai diversi livelli della vita sociale e politica dai vari ceti intellettuali.

### **✦ "GUERRA DI POSIZIONE" E "GUERRA DI MOVIMENTO"**

La trattazione di questa relazione dialettica si svolge nel quadro di uno svolgimento che passa attraverso differenti livelli di astrazione teorica e di approssimazione al concreto reale. Qui è sufficiente fare riferimento a quanto segue: una teoria della "guerra di posizione" intesa prima di tutto come rappresentazione di una configurazione, tipica nell'epoca dell'imperialismo, relativa a dei rapporti di classe a livello economico-sociale, ideologico, politico e militare,

## **RIPRENDERE GRAMSCI SULLA BASE DEL MAOISMO**

caratterizzati da un'offensiva permanente contro il proletariato e le masse popolari. Secondo Gramsci, tale configurazione si verrebbe a fondare sullo sviluppo della crisi dell'imperialismo e sulla mutata natura dello Stato a partire da un più elevato grado di fusione tra economia e politica e come esito dell'allargamento dello stesso Stato reazionario all'intera società civile. Per quanto attiene al paradigma e alla "grande strategia" della rivoluzione proletaria, la conseguenza sarebbe l'emergere in primo piano della questione dell'ideologia e della politica come leva decisiva per la trasformazione in senso rivoluzionario della lotta di classe con conseguente successiva eventuale possibilità di sviluppo e affermazione della "guerra di movimento". Il concetto di guerra di posizione, per quanto riguarda il campo del proletariato, assumerebbe così un carattere legato allo sviluppo della lotta teorica, politica e culturale per l'egemonia, mentre quello di "guerra di movimento" starebbe a indicare la forma dello sviluppo del processo rivoluzionario. Accanto a queste due forme, ma più che altro come grado elementare, sussisterebbe per Gramsci anche una terza forma relativa alle battaglie politiche parziali, alla lotta economico-sindacale e a quella per le riforme e per i miglioramenti immediati. Infatti Gramsci parla nel Quaderno

## **RIPRENDERE GRAMSCI SULLA BASE DEL MAOISMO**

13 di “tre gradi della situazione dei rapporti di classe”. Di fatto però, con la formazione di un effettivo partito comunista, questa terza forma rientra in forma subordinata nell’iniziativa complessiva della guerra di posizione e della relativa dialettica con la “guerra di movimento”.

La guerra di posizione del proletariato sarebbe incentrata sulla lotta per la costruzione dell’egemonia della classe operaia nel rapporto con i settori inferiori e intermedi delle masse piccolo-borghesi e sulla disgregazione del consenso e dell’influenza ideologica delle forze della società civile reazionaria (sindacati reazionari, partiti borghesi, forze riformiste, opportuniste e rivoluzionarie piccolo-borghesi, ecc.) sulle masse popolari. La lotta teorica e ideologica, la politica culturale, ecc. verrebbero così a combinarsi con l’iniziativa politica indipendente autonoma volta anche allo sviluppo di una politica delle alleanze di classe per la costruzione del fronte popolare a egemonia proletaria.

Questo tipo d’iniziativa indipendente dovrebbe poi, di volta in volta, coniugarsi opportunamente con la costruzione di rapporti sul piano politico e su quello economico-rivendicativo con forze avversarie (partiti e movimenti popolari, socialdemocratici, riformisti e rivoluzionari-piccolo borghesi,

sindacati reazionari e alternativi, ecc.) formalmente antifasciste e dotate di capacità di attrazione sulle masse popolari. In tal caso il fine di questa specifica politica di rapporti e relazioni<sup>6</sup> sarebbe quello di catastrofizzarne la capacità di costruzione e riproduzione del consenso sui settori di massa, non come tattica strumentale, ma come una necessità oggettiva capace di affermarsi facendo leva sull'esperienza diretta delle masse. La relazione tra iniziativa indipendente autonoma volta anche alla formazione di un fronte politico e sociale (blocco popolare) rivoluzionario, e le politiche tese alla costruzione di opportune relazioni con forze avversarie, viene quindi a presentarsi come particolarmente complessa. Concretamente infatti si creano situazioni intermedie di intersezione tra le politiche di costruzione del fronte rivoluzionario e quelle di destrutturazione egemonica di determinate forze del fronte avversario. Infine la stessa costruzione del fronte rivoluzionario non sembra nemmeno poter essere sempre considerata come una funzione del tutto indipendente da una politica di fronte volta alla

---

<sup>6</sup> Basti pensare alle indicazioni del VII Congresso dell'Internazionale Comunista per una politica di fronte con alcune tipologie di partiti reazionari o alla magistrale politica di fronte condotta da Mao Tse Tung con il governo reazionario di Chiang Kai-shek.

## **RIPRENDERE GRAMSCI SULLA BASE DEL MAOISMO**

destrutturazione egemonica di alcune forze del fronte avversario. Gramsci però sembra considerare lo sviluppo della guerra di posizione finalizzata all'inizio della guerra di movimento come un processo a lungo termine mentre, viceversa, la guerra di movimento risulterebbe concentrata in tempi molto più ridotti. In questo Gramsci sembra non aver ancora tratto tutte le conseguenze delle sue stesse teorie innovative. Probabilmente questa era una conseguenza del fatto che in quegli anni questi processi comparivano per la prima volta e non potevano quindi venire ancora inquadrati in modo esauriente. Gramsci quindi rimane in questo, ancora nell'ambito delle concezioni tipiche del secondo stadio del marxismo, quello caratterizzato dal marxismo-leninismo. Uno stadio che però, forse già a partire dalla conduzione della guerra civile in Spagna, dal promulgamento della costituzione del 1936 che affermava l'avvenuto superamento della lotta di classe in URSS e dall'innovativa, ma forse strutturalmente carente, svolta del VII Congresso dell'Internazionale Comunista, iniziava a richiedere un ulteriore sviluppo qualitativo dello stesso marxismo-leninismo, processo allora già pienamente in corso in Cina. Tra le tante questioni in campo, anche quella relativa al fatto che dopo i primi anni

## RIPRENDERE GRAMSCI SULLA BASE DEL MAOISMO

venti la borghesia ha imparato a contrastare con crescente efficacia anche le politiche di fronte messe in atto dal proletariato, con la conseguenza che il proletariato in Italia e in altri paesi europei è stato battuto grazie soprattutto al revisionismo, ma anche a causa di un carente sviluppo del marxismo-leninismo proprio sul terreno della politica di fronte.

Oggi dunque non solo non è più pensabile poter implementare una politica di fronte con settori avversari prolungata nel tempo, ma la stessa dialettica generale tra “guerra di posizione” e “guerra di movimento” appare più una questione relativa a una dialettica circolare espansiva calibrata scientificamente che ad una successione tra uno stadio di guerra di posizione prolungata e uno stadio successivo conclusivo appunto concentrato nel tempo.

La teoria della guerra di posizione e delle “rivoluzioni passive” e del loro rapporto con la “guerra di movimento”, rimane comunque un grande contributo di Gramsci in parte ancora attuale. In generale si tratta di un contributo che consente anche di far intravedere una traduzione in lingua italiana<sup>7</sup> (e

---

<sup>7</sup> Riprendendo la metafora di Lenin sulla necessità di tradurre la lingua russa (ossia l’esperienza della rivoluzione d’Ottobre, allora di carattere universale) in una lingua comprensibile in Occidente, (individuando a tale scopo le

## **RIPRENDERE GRAMSCI SULLA BASE DEL MAOISMO**

forse nella “lingua occidentale” dei paesi imperialisti) di alcune dimensioni teorico-politiche del maoismo, spesso trascurate o addirittura negate come quella relativa alla teoria della guerra popolare (generalmente identificata con la forma empirica della guerra contadina e dell’accerchiamento delle città ad opera delle campagne) o quella dell’avvio del processo di costruzione del nuovo Stato prima ancora dell’avvenuta distruzione di quello reazionario. Da cui appunto la necessità, nello sviluppo della dialettica circolare tra “guerra di posizione” e “guerra di movimento”, della costruzione del potere popolare alternativo come espressione della combinazione tra il piano relativo alla produzione delle risorse e al soddisfacimento di elementari necessità delle masse, quello relativo alla diffusione di una morale, di un’educazione e di una cultura rivoluzionaria popolare e quello della gestione del momento legislativo e del processo esecutivo, della giustizia e dell’ordine pubblico.

---

mediazioni necessarie per dare, nei paesi occidentali, vita concreta ed efficacia politica alla teoria universale del leninismo).

### ✦ CONTRO IL PARADIGMA MOVIMENTISTA

Trotskismo, consiliarismo, bordighismo e anarcosindacalismo sono delle tendenze ideologiche e politiche estranee al marxismo-leninismo che vengono considerate criticamente da Gramsci sia nella loro specificità sia in quanto accomunabili all'interno di un medesimo paradigma della "guerra di movimento" di tipo economicista e "movimentista-antagonista".

Si tratta di tendenze portatrici di una concezione materialista volgare, sociologista<sup>8</sup>, meccanicista e scienista o soggettivista ed irrazionalista, che nega o concepisce in modo estremamente riduttivo la questione della dialettica materialistica e quindi le questioni di fondo della teoria della conoscenza, della logica e del metodo del marxismo. Le conseguenze sul piano teorico e politico sono relative alla negazione dei problemi delle alleanze di classe e della "guerra di posizione per l'egemonia". Viceversa viene posta al centro la lotta economico-sociale come motore del processo di cambiamento e trasformazione politico-sociale. Viene così spezzata ogni dialettica reale tra "guerra di posizione" e

---

<sup>8</sup> A questo proposito sono anche importanti le varie note di Gramsci di Critica al testo "L'ABC del comunismo" del revisionista Bucharin. Nei *Quaderni del carcere* questo testo è indicato come "saggio popolare".

## RIPRENDERE GRAMSCI SULLA BASE DEL MAOISMO

“guerra di movimento”, con la conseguenza che la seconda si riduce a una forma priva di reali capacità espansive, di carattere illusorio, farsesco o avventurista. Il paradigma della “guerra di movimento” viene così concepito come una guida per l’implementazione di una crescita tendenzialmente lineare di un fronte di movimenti di lotta sempre più radicali dotati misticamente della proprietà di determinare nel corso della lotta le condizioni del proprio ulteriore sviluppo. Il partito viene quindi visto come una sintesi e come uno strumento e una direzione organizzativa di questi movimenti. La forma della rivoluzione viene considerata come espressione della crescita di una dinamica insurrezionalista, in un processo più o meno prolungato. Questo tipo di paradigma della rivoluzione, che nega o deforma il marxismo, il leninismo e il maoismo, è in realtà nella sostanza estremamente obsoleto e corrisponde, anche se solo a grandi linee, a quelle dinamiche del conflitto di classe tipicamente ottocentesche, di cui un esauriente bilancio è stato fatto da Engels nell’Introduzione al testo di Marx su *Le lotte di classe in Francia*.

L’estrema attualità teorica e politica di questa questione la si può evincere dalla perdurante nostalgia dei movimenti e delle forme dello scontro di classe degli anni Sessanta e Settanta e

dall'egemonia del movimentismo riformista o rivoluzionario nella sinistra radicale e nell'estrema sinistra del nostro paese.

### **✦ SULLA STORIA DELLA LOTTA DI CLASSE IN ITALIA**

Per Gramsci si tratta di risalire sino alla questione delle forme della disgregazione dell'impero romano che avrebbero posto le basi perché l'“Italia” non potesse riuscire, come invece è avvenuto per gli altri principali paesi europei, a raggiungere lo stadio del feudalesimo assolutistico. Questa linea interpretativa spiega anche l'involuzione relativamente veloce dei comuni e il carattere parzialmente regressivo di figure come Dante incapace, in ultima analisi, di contribuire realmente alla creazione dei presupposti ideologici per la formazione della borghesia. Analogamente l'Umanesimo e il Rinascimento in “Italia” hanno solo viceversa sancito la separazione tra gli intellettuali, trasformati sempre più in una casta privilegiata, e le masse popolari. La questione della lingua viene vista da Gramsci strettamente legata a questi processi<sup>9</sup>. Il tutto converge nella spiegazione del perché in

---

<sup>9</sup> È qui sufficiente ricordare come all'epoca della formazione dello Stato italiano (1861) solo una netta minoranza della popolazione parlasse

## **RIPRENDERE GRAMSCI SULLA BASE DEL MAOISMO**

Italia i moti giacobini siano stati marginali, mentre viceversa è emersa e si è affermata, con la centralità assunta dallo Stato piemontese nel processo di unificazione, una sorta di autocrazia liberale dai caratteri ben più reazionari degli Stati liberali ottocenteschi dei principali paesi europei. Così come si spiega il perché della persistente anomalia del ruolo del papato, mai messo realmente in discussione nemmeno con la formazione dello Stato unitario. In tal modo Gramsci delinea anche una sorta di continuità tra i problemi della formazione della lingua e della classe degli intellettuali, quelli del mancato sviluppo, prima dell'unità d'Italia, di un'effettiva borghesia e quelli relativi alla transizione dallo Stato unitario risorgimentale al fascismo. Si potrebbe sostenere che questi caratteri di casta coniugati con la presenza e il ruolo del Vaticano siano andati fondendosi con la formazione dell'imperialismo italiano, determinando alcune caratteristiche tutt'ora perduranti dello Stato borghese. Questa visione relativa alla coniugazione tra rapporti economici, casta intellettuale e apparati burocratico-

---

effettivamente la lingua italiana. Gli stessi imprenditori e banchieri dell'epoca che generalmente erano anche influenti uomini politici (basti pensare a Cavour), spesso conoscevano poco e male la lingua italiana e preferivano invece parlare il francese.

## RIPRENDERE GRAMSCI SULLA BASE DEL MAOISMO

repressivi appare in Gramsci come un'articolazione e insieme come una specificazione della categoria della "rivoluzione passiva" rispetto alla storia e alla situazione italiana.

Come nella maggior parte dei temi di fondo dei *Quaderni del carcere*, anche la questione del Risorgimento italiano è oggetto da parte di Gramsci di una trattazione strutturata contemporaneamente a diversi livelli. I principali sono probabilmente due: 1) il Risorgimento come un passaggio decisivo della formazione di un determinato tipo di Stato liberale italiano caratterizzato in senso burocratico e regressivo, 2) il Risorgimento come paradigma di un sommovimento passivo-rivoluzionario che offre importanti e sostanzialmente perduranti lezioni per la rivoluzione proletaria in Italia. In questo quadro la valutazione di Gramsci della sinistra risorgimentale è ricca d'insegnamenti riguardo alla tipologia di intellettuale emersa come base della formazione del movimento socialista. La sinistra risorgimentale era l'ala sinistra del liberalismo, portatrice di una visione aristocratica e burocratica, tipicamente da casta intellettuale, che disprezzava le masse contadine e che era quindi solo apparentemente, solo nella forma e quindi in modo pittoresco e caricaturale di tipo giacobino. Questa

## **RIPRENDERE GRAMSCI SULLA BASE DEL MAOISMO**

sinistra trovò una sua continuazione tipica oltre che nel crispismo e nel meridionalismo anche nelle prime forme embrionali di costruzione del partito socialista italiano. Gramsci ricostruisce quindi la formazione e lo sviluppo delle tendenze intellettuali dell'estrema sinistra risorgimentale, evidenziando tutti i limiti del partito socialista che appunto non divenne mai un vero partito proletario e che non lavorò mai realmente per costruire un blocco operaio-contadino. Possiamo leggere il lavoro di Gramsci anche sotto il profilo di un tentativo volto alla costruzione di un gruppo dirigente in grado di emanciparsi dalle eredità delle precedenti forme della casta intellettuale antigiacobina, della sinistra risorgimentale e del movimento operaio e socialista perpetuatesi successivamente anche all'interno dello stesso Partito Comunista d'Italia attraverso il sindacalismo, il bordighismo, il troskismo, l'anarchismo e il massimalismo.

### **✦ SULLA CENTRALITA' DELLA FILOSOFIA DEL MATERIALISMO DIALETTICO**

La grande importanza data da Gramsci alla questione della critica del materialismo positivista e sociologista è indicativa della centralità della funzione da lui attribuita alla lotta

## **RIPRENDERE GRAMSCI SULLA BASE DEL MAOISMO**

filosofica e ideologica per correggere la formazione intellettuale media dei quadri e dei dirigenti del partito socialista italiano. Questo tipo di formazione tendeva a riprodursi all'interno dello stesso partito comunista d'Italia costituitosi nel 1921, non a caso diretto durante i primi anni dalla frazione, allora maggioritaria, del bordighismo sotterraneamente alleato con il trotskismo. Si trattava per Gramsci di colpire e neutralizzare i fondamenti filosofici e ideologici di posizioni, strategie e linee politiche che, proprio come la sinistra di derivazione risorgimentale pur nell'ovvia diversità di contenuti e forme, operavano per restringere in modo economicista e passivizzante i compiti politici rivoluzionari e per porre in primo piano il movimentismo, il sindacalismo o la propaganda astratta e ideologista del marxismo, dell'internazionalismo e del programma massimo, rispetto a un'effettiva iniziativa politica di partito per la conduzione della lotta per l'egemonia e per l'affermazione di un governo popolare, operaio e contadino.

Questa profonda unità colta da Gramsci tra formazione intellettuale e prassi politica rimandava anche, sul piano filosofico e ideologico, alla necessità di una "riforma intellettuale e morale permanente" rispetto all'ambito di

quelle aree e forze politiche che si richiamavano alla necessità della rivoluzione proletaria. In particolare tale necessità risultava decisiva per i quadri, i militanti e i simpatizzanti del partito comunista d'Italia. Non si può non vedere, da un lato l'estrema attualità di un simile compito, da svolgere rispetto all'attuale "estrema sinistra" e, dall'altro, la sintonia con i temi tipicamente maoisti della centralità della rivoluzione culturale. Con il maoismo la questione della "rivoluzione culturale proletaria" assume i caratteri di una lotta ideologica permanente volta alla trasformazione non solo dell'intera sovrastruttura ma anche e in primo luogo delle concezioni e dei nuclei filosofici e ideologici borghesi che permangono sempre, nei quadri rivoluzionari e nei settori più attivi e avanzati delle masse, sotto gli strati di superficie della coscienza di classe per poi emergere, se si lasciano operare indisturbati, in modo catastrofico nelle situazioni di crisi e di difficoltà oppure in quelle in cui si sviluppa la lotta tra la linea nera e la linea rossa. Il che evidenzia anche su questo piano la collusione delle concezioni e delle pratiche politiche legate a un'impostazione materialistico volgare e sociologista, quest'ultima spesso confusa con l'irrazionalismo

neopositivista e fenomenologista, con questo tipo di dinamiche regressive.

### **✦ GLI INSEGNAMENTI DELLA LOTTA DI GRAMSCI CONTRO L'IRRAZIONALISMO POSITIVISTA E NEOIDEALISTA**

Negli ultimi decenni dell'Ottocento il positivismo, come corrente ideologica sul terreno del ritorno a Kant in polemica contro il materialismo e l'idealismo oggettivo hegeliano, aveva rappresentato la base filosofica di un nuovo approccio di tipo scienziasta alle scienze storiche e sociali. Un contesto questo, in cui è nata la sociologia come complesso di concezioni e teorie reazionarie, contrapposte al marxismo e al materialismo storico. Si trattava di concezioni spesso ammantate di uno pseudo-materialismo, grossolanamente empirista e pragmatista e sostanzialmente soggettivista e irrazionalista. A partire dai primi anni del Novecento, in contrapposizione al positivismo e a fianco della fenomenologia, per altro anch'essa di derivazione kantiana, si è sviluppata anche in Italia, sul terreno ideologico e filosofico reazionario, una tendenza rappresentata dalle correnti dell'idealismo soggettivo che si mascheravano dietro la bandiera della ripresa del pensiero di Hegel. In Italia questa reazione si è

svolta sotto l'egemonia del neo-idealismo rappresentato in primo luogo da Croce e da Gentile. La ripresa di Hegel sostenuta dal neo-idealismo, analogamente a quella propugnata in Germania e in altri paesi da simili correnti ideologiche, successivamente è confluita in modo conseguente nel fascismo e nel liberalismo ultrareazionario. La radice comune di questa ripresa è rappresentata dalla cosiddetta "riforma della dialettica hegeliana" ossia dalla revisione sistematica della razionalità dialettica di Hegel e dalla sostituzione del grande idealismo oggettivo hegeliano con un idealismo soggettivo meschino e sofistico. Il centro di questa operazione è consistito nella negazione della dialettica, della teoria della conoscenza e della teoria della contraddizione e nella relativa affermazione della teoria della sintesi tra tesi (reazionaria) e antitesi (rivoluzionaria), come concezione superiore e di maggiore efficacia rispetto alla lotta ideologica e filosofica frontale e aperta contro l'antitesi, per sconfiggere quest'ultima. Si trattava insomma della teorizzazione, sul piano filosofico, della "rivoluzione passiva" come teoria e strategia per vincere la tendenza alla rivoluzione proletaria. Il tutto notoriamente ha avuto il suo corrispettivo nel tentativo del fascismo e del nazismo di presentarsi, almeno

## **RIPRENDERE GRAMSCI SULLA BASE DEL MAOISMO**

nei primi anni, come una forza da un lato nazionalista e conservatrice, ma dall'altro "rivoluzionaria". In questo quadro la distinzione tra il liberalismo ultrareazionario di Croce e l'attualismo fascista di Gentile risultava del tutto secondaria. Tutto ciò è particolarmente significativo se si pensa a come, nel dopoguerra, il liberalismo di matrice crociana svolgesse un ruolo di primo piano negli ambienti intellettuali e accademici, incontrandosi spesso con il revisionismo moderno del PCI di Togliatti.

La lotta di Gramsci per la dialettica, contro la concezione pseudo-materialista spesso dominante nel PSI e contro l'irrazionalismo ultrareazionario rappresentato dal neoidealismo, è un'importante eredità ideologica per la battaglia per la costruzione di una nuova generazione di militanti maoisti.

### **✦ IL RUOLO DELLA POLITICA CULTURALE E DELL'ARTE NELLA GUERRA DI POSIZIONE DEL PROLETARIATO**

La teoria proposta da Gramsci dell'unificazione tra "guerra di posizione" e "guerra di movimento" rimanda alla necessità di sviluppare, coniugare e finalizzare, in modo consapevole e adeguatamente pianificato, tutti i piani della lotta di classe.

## **RIPRENDERE GRAMSCI SULLA BASE DEL MAOISMO**

Tra essi un ruolo fondamentale è svolto da quello relativo al lavoro sul piano filosofico e ideologico per una formazione e una trasformazione culturale e morale, oltre che dei quadri e dei militanti, anche dei settori avanzati delle masse e, in prospettiva, dell'intero proletariato e di tutti gli strati popolari. Bisogna considerare la cultura e l'ideologia fuse con la passione e con l'odio di classe, come il cuore dell'iniziativa politica effettivamente rivoluzionaria delle masse e quindi come la base della possibilità di implementare e affermare un adeguato paradigma della rivoluzione.

La necessità richiamata con forza da Gramsci di una "riforma intellettuale e morale permanente" contiene anche il problema della lotta per l'arte come una delle articolazioni di una nuova cultura complessiva, legata a una nuova concezione della vita e a un nuovo sentire e percepire la realtà. Una cultura e un'arte riflesso della lotta per l'instaurazione e l'affermazione di una nuova società civile e politica, che quindi nell'espressione artistica non scinda intellettualisticamente contenuto e forma. Un'unità ben diversa questa dalla concezione corrente dell'"arte per l'arte", con la relativa identificazione di forma e contenuto dove "il contenuto

dell'arte è [solo] l'arte stessa, una categoria [puramente e vuotamente] filosofica (Gramsci)"

## **. UNA PROPOSTA DI FORMAZIONE, AUTO-FORMAZIONE E DEFINIZIONE**

Proponiamo quindi un lavoro di ripresa critica dei contributi di Gramsci nel quadro di un processo di auto-formazione, formazione e definizione sui *Quaderni del carcere*.

Parliamo di auto-formazione perché riteniamo che questo processo debba potersi sviluppare in forme accessibili anche a quelli che non conoscono il pensiero di Gramsci e che invece vorrebbero conoscerlo. Parliamo di formazione perché pensiamo che in un processo collettivo, sulla base dell'impegno all'esposizione delle proprie posizioni, si possano realizzare avanzamenti qualitativi e trasformazioni dei reciproci punti di vista in grado eventualmente di sedimentare un livello più alto di condivisione. Parliamo di definizione perché vogliamo evitare oltre al culturalismo anche il conciliatorismo tra posizioni diverse nel quadro di un lavoro di questo tipo, che vogliamo concepire come contributo alla costruzione di una nuova soggettività maoista.

## RIPRENDERE GRAMSCI SULLA BASE DEL MAOISMO

La fase iniziale di questo processo può secondo noi consistere nella discussione collettiva di testi su Gramsci che andremo di volta in volta a proporre e su raccolte di citazioni dai *Quaderni del carcere* adeguatamente inquadrati e commentati. Le questioni che verranno poste al centro sono relative ai contributi di Gramsci alle seguenti questioni: 1) storia e formazione del capitalismo e dello Stato italiano, 2) contenuto e forma del paradigma della rivoluzione proletaria rispetto alle condizioni nell'Italia degli anni Trenta, 3) teoria delle "rivoluzioni-passive" in rapporto al mutamento, rispetto alla fase ottocentesca, delle condizioni e delle dinamiche della lotta di classe intervenute con l'imperialismo e con la formazione dello Stato Moderno, 4) differenza tra teoria della guerra di posizione reazionaria e teoria della guerra di posizione del proletariato sul terreno teorico, ideologico e politico (iniziativa indipendente e politica di fronte, costruzione del blocco popolare a egemonia proletaria, questione del governo popolare, ecc.), 5) questione dell'unificazione, nel campo della teoria politica del proletariato, tra "guerra di posizione" e "guerra di movimento", 6) lotta contro il paradigma movimentista ed

## RIPRENDERE GRAMSCI SULLA BASE DEL MAOISMO

economicista della rivoluzione proletaria proposto dal consiliarismo operaista, dal trotskismo, dal bordighismo e dal sindacalismo rivoluzionario, 7) nesso tra questo paradigma e il materialismo volgare e sociologista e meccanicista, 7) centralità del piano della filosofia del materialismo storico e della dialettica materialistica nella formazione e trasformazione ideologica, intellettuale e morale dei militanti e dei settori avanzati delle masse popolari, 8) lotta contro il “marxismo” etico e culturalista di matrice irrazionalista e idealista, 9) politica culturale come rilevante dimensione della guerra di posizione del proletariato.

Pensiamo che questo progetto possa e debba prevedere via via forme e ambiti insieme diversificati e complementari, dai momenti seminariali ai dibattiti online, ai gruppi di discussione dei *Quaderni del Carcere*. Un lavoro quindi in cui il proletario e lo studente possano risultare altrettanto attivi e protagonisti quanto, eventualmente, l'insegnante o l'intellettuale di professione. Un lavoro che riteniamo debba avere in prospettiva un adeguato impatto pubblico volto a contribuire allo sviluppo della coscienza di classe degli elementi avanzati del proletariato, degli studenti e delle masse popolari e che può essere eventualmente accompagnato alla costituzione di

## **RIPRENDERE GRAMSCI SULLA BASE DEL MAOISMO**

ambiti, circoli e gruppi di discussione sui materiali prodotti, alla propaganda delle iniziative sui posti di lavoro e ad appositi momenti celebrativi.

Contribuiremo per quanto ci sarà possibile, a dare vita a questo progetto. È ovvio che quanto più il progetto potrà essere condiviso e realizzato collettivamente, tanto più potrà risultare, sotto il profilo quantitativo e qualitativo, significativo sul piano pubblico e contribuire così al necessario movimento di rinnovamento rivoluzionario richiesto oggi dalle attuali condizioni cristallizzate e burocratizzate della soggettività politica di gran parte dell'estrema sinistra italiana.

**NUOVA EGEMONIA BLOG**

**[nuovaegemonia@nuovaegemonia.com](mailto:nuovaegemonia@nuovaegemonia.com)**